

Le epigrafi funerarie

Gli esseri umani, forse per sconfiggere la paura della morte, hanno sempre cercato di lasciare segni immortali della propria esistenza e attraverso la pietra hanno tramandato il ricordo di sé e dei propri cari. Le lastre di marmo esposte in questa stanza, che un tempo si affollavano lungo le principali vie consolari in prossimità degli accessi alla città, hanno quasi 2000 anni e le parole incise su di esse sono leggibili ancora oggi. Per questo motivo gli antichi romani ricorrevano alle iscrizioni su pietra per segnalare le loro tombe: essi affidavano alle epigrafi la memoria della loro identità e della loro esperienza di vita, in modo che continuasse a vivere attraverso il ricordo di quanti passando di lì, incuriositi, si fermavano a leggere.

Le epigrafi funerarie comprendono non solo le iscrizioni che indicavano il luogo della sepoltura del defunto, ma anche gli epitaffi, che ne ricordavano il nome e le iscrizioni accessorie, come quelle sui cippi che delimitavano le aree sepolcrali o l'ingresso di sepolture collettive.

Gli epitaffi costituiscono un immenso patrimonio di informazioni sul mondo antico perché

attraverso i nomi, i gentilizi e i mestieri esercitati dai defunti in vita è possibile risalire alla composizione del tessuto sociale dell'epoca. Sui monumenti funerari, inoltre, accanto alle iscrizioni, venivano spesso scolpiti rilievi con i ritratti dei defunti (magistrati, militari, sacerdoti, semplici cittadini) o le rappresentazioni dei mestieri e degli strumenti di lavoro o della vita quotidiana. Proprio queste raffigurazioni, associate alle informazioni desunte dalle epigrafi, hanno fornito agli studiosi elementi insostituibili per la ricostruzione storica del passato.

Le epigrafi venivano commissionate dai parenti o preparate dal defunto prima della morte, in questo caso compare generalmente sulla lastra la sigla *V(ivus) F(ecit)*. Il committente sceglieva la tipologia di monumento sul quale fare incidere l'iscrizione (altare, stele, lastra, tabella, cinerario, mensa o sarcofago); il testo da incidere (*minuta*) veniva dettato dal cliente o da un professionista (*epitaphista* nel caso di epitaffi in versi) che poteva avvalersi di manuali o album con esempi adattabili a ogni caso; il testo veniva poi impaginato (*ordinario*) e l'incisione (*inscriptio*) affidata a un

artigiano specializzato (*inscriptor* o *lapidida*).

I contenuti delle iscrizioni funerarie sono molto vari: cambiano in base al messaggio o all'immagine di sé che si intendeva tramandare, alla disponibilità economica, al gusto, all'epoca e agli usi e costumi locali. Dopo una dedica (*adprecatio*) agli Dei Mani, gli "Dei degli Inferi" (con la formula *Diis Manibus* riportata per esteso, oppure abbreviata nella forma *D. M.*), finalizzata ad assicurare una protezione sacrale al sepolcro, le iscrizioni potevano contenere, oltre al nome, numerose informazioni sulla vita pubblica e privata del defunto, dal mestiere esercitato in vita alle modalità della morte.

In alcuni casi l'epigrafe diventava un breve componimento poetico in versi, con frasi di meditazione sulla morte, saluti al passante (*salve* o *vale*), avvertimenti o imprecazioni (*defixiones*) contro i violatori del sepolcro.

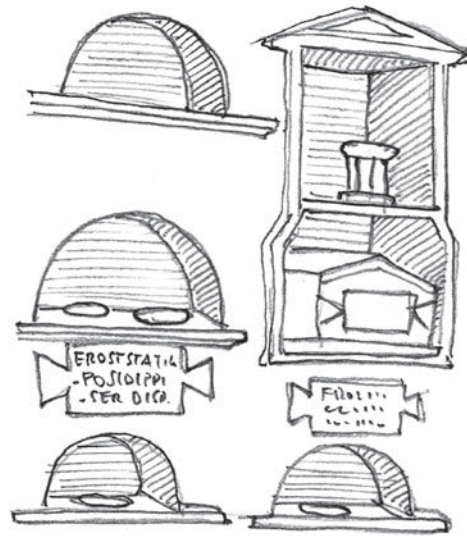
SALAM

LE EPIGRAFI FUNERARIE



Lastre

La lastra era collocata a parete, all'interno o all'esterno dei monumenti funerari, sui *podia* (i banconi che contenevano le olle con le ceneri dei defunti), o a pavimento. Poteva essere decorata a rilievo o con i ritratti dei defunti. L'iscrizione di norma era più lunga di quella posta sulle tabelle e conteneva maggiori informazioni sulla vita del defunto.

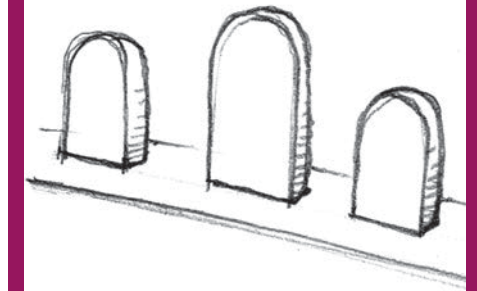


Tabelle

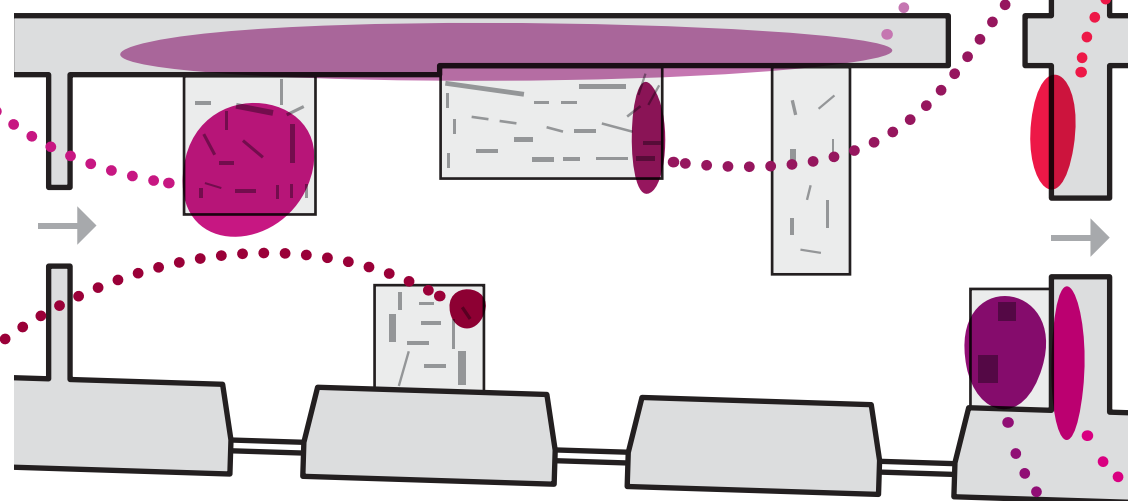
Le tabelle sono piccole lastre di pietra di forma rettangolare, poco spesse, utilizzate nei colombari a chiusura dei loculi contenenti le urne con le ceneri dei defunti. L'iscrizione posta sulle tabelle era generalmente molto breve e, nella maggior parte dei casi, si limitava a ricordare solo il nome del defunto.

Stele

La stele è una lastra o un grosso blocco di pietra che serviva a indicare il luogo della sepoltura. Essa aveva una forma rettangolare ed era posta in senso verticale, conficcata nel terreno oppure inserita in una base. Sul fronte era generalmente incisa l'iscrizione. La parte superiore poteva essere decorata da cornici, frontoni, rilievi o ritratti dei defunti.

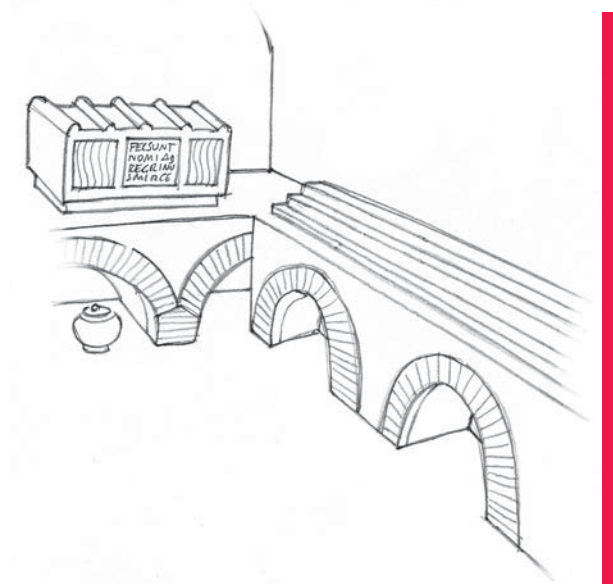


LE EPIGRAFI FUNERARIE



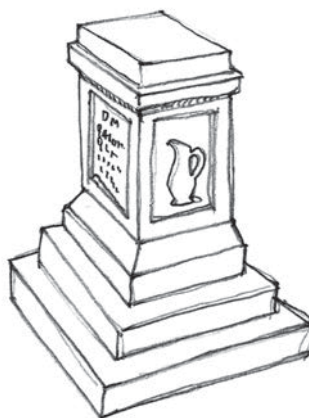
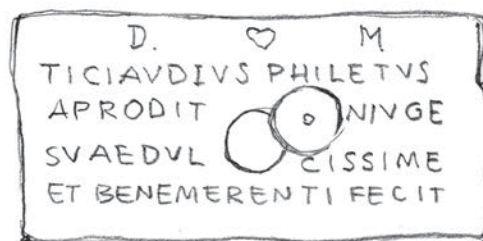
Sarcofago

Il sarcofago è una cassa in pietra, metallo, terracotta o legno, destinata a contenere il corpo del defunto, secondo il rito dell'inumazione. Potevano essere posti in edifici o monumenti funerari, interrati o all'aperto. La loro forma, copertura e raffigurazione è molto varia. Talvolta essi potevano avere un'iscrizione che ricordava il defunto, in uno spazio apposito, generalmente sul fronte.



Mensa podiale

La mensa podiale è una lastra di pietra di forma rettangolare, quadrata o circolare posta sul pavimento o sui banconi dei colombari a chiusura delle urne contenenti le ceneri dei defunti. La sua caratteristica è la presenza di un foro o più fori che servivano per il passaggio di vino, latte e miele usati durante il banchetto funebre. Si riteneva che, in questo modo, anche il defunto partecipasse al banchetto. L'iscrizione occupava il resto della superficie della lastra non occupata dal foro.



Ara funebre

L'ara funebre è un blocco di pietra di forma parallelepipedica che serviva o a contenere le spoglie del defunto o a segnare il luogo di sepoltura. Presso l'ara si svolgeva il rituale funerario. Nella parte superiore vi era il *focus*, dove ardeva la fiamma per l'esecuzione del rito e i fori (*infundibula*) per versare le libagioni rituali. Le facce laterali presentavano a rilievo i simboli del rito: la *patera* (scodella bassa e larga per versare il liquido sull'ara) e l'*urceus* (brocca che conteneva il liquido). La faccia anteriore ospitava l'iscrizione ed eventuali decorazioni a rilievo.

Urne cinerarie

Le urne cinerarie erano contenitori di diversa forma e materiale destinati ad accogliere le ceneri dei defunti cremati con il rito dell'incinerazione. Esse potevano essere poste all'interno di loculi o di monumenti funerari, interrate o conservate all'aperto. Dove presente, l'iscrizione era posta sulla parte frontale dell'urna.

